

## **“Il merito? Non nelle classi sarebbe una gara che esclude gli ultimi”**

intervista a Eraldo Affinati a cura di Corrado Zunino

in “la Repubblica” del 24 ottobre 2022

**Professor Eraldo Affinati, il ministro Giuseppe Valditara rivendica la parola merito a fianco di istruzione ma, per ora, non spiega il nuovo titolo coniato per il ministero che guiderà.**

«In attesa di spiegazioni della fonte, proviamo a immaginare che la parola sia riferita agli studenti. Tutti i docenti vorrebbero ottenere il massimo dai propri alunni, ma sappiamo che per farlo bisogna calcolare la stazione di partenza di ognuno».

**È la storia del voto a Pierino e a Gianni, i due scolari evocati da Don Lorenzo Milani in “Lettera a una professoressa”.**

«Sì, il primo era avvantaggiato dal fatto di appartenere a una famiglia istruita e benestante, l'altro non aveva mai letto un libro in vita sua. I due ragazzi vanno davanti all'insegnante, recitano la stessa lezione e lei assegna la sufficienza a entrambi, facendo le parti uguali fra diseguali. Avrebbe dovuto dare sei a Pierino e otto a Gianni premiando il lavoro fatto da ognuno prima ancora del traguardo raggiunto. Se applicassimo questo criterio democratico oggi, rovesceremmo come un calzino l'impianto dell'istruzione italiana».

**In questo caso l'affermazione classica della destra è: a scuola bisogna crescere futuri buoni lavoratori.**

«Questo si farà all'università, che è un'altra cosa. L'ingegnere che non fa bene i calcoli provoca il crollo di Ponte Morandi. A scuola, però, ci riferiamo ai più piccoli, ai meno avvantaggiati. Non si chiamano più Pierino e Gianni, ma Ibrahim e Mohamed, Irina e Fatima, ancora lì ad annasprire nella retrovia polverosa insieme a Romoletto, un altro figlio della borgata romana».

**Quindi?**

«L'articolo 34 della Costituzione italiana è molto chiaro: “La scuola è aperta a tutti. L'istruzione inferiore, impartita per almeno otto anni, è obbligatoria e gratuita. I capaci e meritevoli, anche se privi di mezzi, hanno diritto di raggiungere i gradi più alti degli studi”».

**Perché, secondo lei, il ministro Valditara e prima di lui la premier Giorgia Meloni hanno enfatizzato la parola merito ponendola accanto alla parola istruzione?**

«Oggi potrei pensare che vogliono riproporre l'idea di una scuola che deve scegliere i migliori attraverso prove selettive. Fosse così, cosa faremmo con quelli che non raggiungeranno gli obiettivi prefissati? Li spazzeremo via come foglie cadute dall'albero in un Paese che ha i più alti indici di dispersione scolastica? Se così fosse, la scuola diventerebbe l'ospedale che vuole curare i sani e non i malati, per riprendere la famosa espressione del priore di Barbiana».

**Qual è, e quale deve continuare a essere, allora, l'obiettivo della scuola italiana?**

«Formare alla vita. Consegnare il testimone. Scoprire il futuro degli adolescenti che abbiamo di fronte, spesso a loro stessi ignoto. Se accostiamo la parola merito a quella di istruzione rischiamo di trasformare le nostre aule in campi di gara dove, dopo apposite performance chiamate interrogazioni, si stabiliscono gerarchie di valore fra chi vince e chi perde. Non solo i deboli hanno bisogno dei forti, vale anche il contrario».

**Professor Affinati, lei, a proposito di scuola, si fida di questo governo?**

«Vedremo le azioni, li aspettiamo senza preconcetti. Nella scuola italiana più che i timonieri conta la macchina ministeriale, e quella ha resistito a tutti i governi».